

■ il caso a san nicola da crissa

# L'altare della “discordia” e un nuovo parroco in arrivo

L'altare del santuario di Mater Domini a San Nicola da Crissa voluto da don Andreacchio

## SAN NICOLA DA CRISSA

Non c'è pace per la vita religiosa del piccolo centro delle Pre Serre. Dopo appena nove mesi il vescovo Luigi Renzo ha nuovamente cambiato la guida spirituale, con padre Carmelo Andreacchio che nei prossimi giorni sarà sostituito da don Tonino Vattiata. Nove mesi dove il lavoro dell'ormai ex amministratore spirituale è stato spesso messo a dura prova. Padre Carmelo, che nei prossimi giorni si insedierà a Stefanaconi, ha avuto dei contrasti con il popolo sannicolesse, soprattutto su alcune scelte. L'ultima, il rifacimento della mensa che adorna l'altare del santuario di Maria di Ma-

ter Domini, dove negli anni novanta l'allora parroco don Salvatore Minniti gli aveva donato lustro con molti sacrifici e l'aiuto di tutti i sannicolesi, prima che don Domenico Muscari facesse erigere la chiesa in mezzo agli ulivi a santuario. Qui era stata creata una via crucis all'aperto, che dalla chiesa porta fino al piccolo promontorio dove sorge un grande crocifisso. Un percorso ornato da fiori e piante, molto suggestivo all'occhio dei fedeli. In tanti ricordano le condizioni in cui versava l'area sacra prima degli anni novanta e solamente utilizzata per le celebrazioni in onore della Madonna. Lo stesso don Minni-

ti fece erigere una mensa in pietra semplice, con la base costituita da un tronco di ulivo, simbolo di pace e fino agli anni sessanta sostentamento per la popolazione di San Nicola da Crissa. Lavoro che a distanza di quasi un ventennio è stato accantonato. Infatti, la mensa è stata rimossa e sostituita con una completamente in marmo, offerta da Raffaele Galati e famiglia. Nelle ultime settimane, padre Carmelo ha affisso nella bacheca di Mater Domini le foto dell'altare centrale come era prima e quello di nuova costruzione. In tanti si sono lamentati della critica mossa dall'ex amministratore al suo predecessore don Minniti, come sulla via crucis posizionata a terra e quindi facilmente sporcabile dagli animali. Sicuramente, padre Andreacchio lo avrà fatto in buona fede, forse ignorando cosa don Salvatore Minniti aveva



compiuto nei suoi dieci anni di operato a San Nicola. Oltre al Mater Domini erano stati restaurati la chiesa parrocchiale, l'oratorio poi denominato “Casa Nazareth” e ridato la luce ai ruderi della chiesa di San Nicola, fino ad allora ridotta a una discarica a cielo aperto in pieno

centro. Cattivi consiglieri o cos'altro, hanno spinto padre Andreacchio a muovere critica verso l'operato di don Salvatore? L'augurio è che ora don Vattiata riporti quella serenità all'interno del paese svanita con la partenza di don Domenico Muscari.

**Nicola Pirone**